



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

51° CONGRESSO NAZIONALE FIDAS GENOVA, 27-29 APRILE 2012 RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Aldo Ozino Caligaris

PREMESSA

Nel corso degli ultimi anni il Sistema Sanitario Nazionale e il Sistema Trasfusionale hanno vissuto significativi cambiamenti per garantire al cittadino l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) secondo criteri di universalità, gratuità, solidarietà; tutto questo attraverso un percorso che ha attribuito alle Regioni e Province Autonome, in concorrenza allo Stato, il compito di fornire tali servizi alla popolazione.

La Comunità Europea, nel frattempo, ha emanato specifiche Direttive in materia trasfusionale relativamente all'implementazione, all'attuazione e alla verifica dei criteri di qualità e di sicurezza del sistema stesso, imponendo ai Paesi membri il recepimento di tali principi e l'adeguamento delle normative nazionali. In tale contesto è avvenuta, da parte del Parlamento italiano, l'emanazione della Legge 219 del 21 ottobre 2005 che, mantenendo rispetto alla precedente Legge quadro (107/90) i principi di sistema pubblico, attraverso un percorso unitario dal donatore al ricevente fondato sulla donazione volontaria, ha istituito gli organismi nazionali e regionali di governo del sistema, ha riconosciuto il ruolo strategico e fondamentale del volontariato delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, e ha previsto i percorsi di autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie che erogano attività trasfusionali.

Al volontariato del dono del sangue è stato attribuito, attraverso la partecipazione volontaria, responsabile anonima, gratuita, periodica, il compito di costituire la base del Sistema Trasfusionale del Paese a garanzia del buon funzionamento del Sistema Sanitario Nazionale.

La FIDAS in questo periodo ha continuato a camminare con lo scopo di diffondere capillarmente la cultura della solidarietà e della donazione, già saldamente radicata grazie all'impegno e alle attività profuse dalle proprie Federate. Cambiano i contesti sociali e politici, cambiano le norme di riferimento, ma il valore del dono resta il fondamento di quel



principio, sancito dal trattato di Oviedo, che stabilisce come il corpo umano e le sue parti non possano essere fonte di alcun profitto.

Dopo l'animato confronto di Parma, il 51° Congresso nazionale di Genova chiama la FIDAS a continuare con determinazione ed efficacia la propria missione, ma anche a ripensare il proprio assetto federativo.

LA FIDAS: VITA FEDERATIVA

Quasi 460mila iscritti, oltre 35mila nuovi donatori, 262mila donatori periodici e 421.638 unità raccolte nel corso del 2011. Non solo numeri, come ho ricordato lo scorso anno, numeri tra l'altro in evidente crescita rispetto al 2010 e con un trend decisamente positivo nell'ultimo triennio, ma storie di uomini e donne che confermano che stiamo percorrendo la strada giusta. Naturalmente tutto si può migliorare, ma alla luce dei risultati raggiunti nell'ultimo anno, si può affermare che il lavoro svolto è stato produttivo e ha permesso di contribuire in modo ancora più consistente al fabbisogno nazionale di sangue, emocomponenti e medicinali plasmaderivati. Per la prima volta, inoltre, grazie alla sollecita solerzia del Segretario Amministrativo, tutti i dati relativi al 2011 sono pervenuti alla Sede nazionale, permettendo di offrire un panorama completo ed esatto dei donatori FIDAS.

Ad oggi, con l'ingresso dell'Associazione Donatori Sangue Roma Est e della Fidas Viareggio, prima realtà federativa in Toscana, le Associazioni FIDAS sono presenti in 17 Regioni. Nel corso dell'ultimo triennio il numero delle Federate è passato da 69 a 74, a conferma del buon lavoro di proselitismo portato avanti dal Consiglio Direttivo; il rafforzamento della presenza sul territorio deve essere uno stimolo a continuare l'azione di sensibilizzazione e diffusione della cultura del dono in modo semplice, ma incisivo, nel rispetto delle normative e con il coraggio di assumere posizioni a volte scomode ma necessarie, al fine di assicurare la massima tutela del donatore e del ricevente.

In questo triennio il lavoro svolto è stato decisamente oneroso per tutti; il Legale rappresentante e il Consiglio Direttivo hanno portato avanti, ognuno con le proprie specifiche peculiarità, il proprio incarico con grande disponibilità e senso di responsabilità.

In tale periodo si sono ulteriormente consolidati i rapporti tra la Sede nazionale, le Federate e i Presidenti regionali; il ruolo di questi ultimi è ormai ben delineato e definito, nella cornice delle competenze sanitarie delle Regioni, per preparazione, partecipazione e rappresentatività.

Gli incontri interregionali hanno permesso di riprendere il cammino iniziato nel corso del Congresso di Parma, dando spazio a esperienze e nuovi apporti, favorendo un clima



costruttivo di dialogo. Da questi risultati e grazie al lavoro svolto con grande senso di responsabilità da alcuni Presidenti regionali e dalla Conferenza dei Presidenti regionali ha preso corpo una proposta di modifica delle regole che individuano e definiscono le cariche federative e sulla quale si esprimerà l'Assemblea nazionale delle Federate.

Gli ultimi dodici mesi sono stati ricchi di eventi che hanno coinvolto le Federate e hanno fatto conoscere ulteriormente a livello locale, regionale e nazionale l'attività svolta.

Nel mese di marzo si è svolto a Pordenone il XIII Meeting giovani che, grazie ad un'attenta preparazione da parte del Coordinamento nazionale giovani e della Federata ospitante ha visto un notevole coinvolgimento dei partecipanti invitati ad impegnativi momenti di formazione e ad un prolifico incontro con la città che si è lasciata coinvolgere positivamente da quanto proposto. Al termine del Meeting l'Assemblea nazionale dei delegati giovani ha eletto il nuovo Coordinamento nazionale giovani FIDAS, presieduto da Matteo Benci, cui vanno i migliori auguri per il lavoro del prossimo triennio. Ovviamente i ringraziamenti a Valentina Massa e al Coordinamento uscente che hanno avuto il merito di portare avanti con determinazione e coraggio numerose iniziative a favore dei giovani: l'aumento registrato nell'ultimo anno sono il risultato evidente degli sforzi fatti in questo triennio.

I giovani non sono un problema, ma sono la nostra risorsa più grande: il coinvolgimento, l'informazione e la formazione delle nuove generazioni sono finalità fondamentali nell'azione federativa. Spesso ai giovani si chiede molto, ma allo stesso tempo occorre che i giovani si sentano protagonisti della vita associativa e che siano incoraggiati a prendere il testimone negli incarichi di responsabilità, nella consapevolezza che siamo tutti "nani sulle spalle dei giganti".

Un segnale estremamente positivo di questo passaggio di testimone si è avvertito durante il corso di formazione svoltosi a Roma nel mese di dicembre: diverse generazioni a confronto, in un percorso che, grazie al lavoro predisposto dai Consiglieri incaricati, si è rivelato estremamente qualificante e soprattutto spendibile nelle realtà locali. Il contributo fornito da alcuni dei protagonisti del Sistema Trasfusionale italiano, unito a quello di esperti provenienti da ambiti diversi ha offerto stimoli importanti per un'azione sempre più incisiva e qualificante all'interno delle Federate.

Tra le tante proposte realizzate con il prezioso contributo del Coordinamento giovani, occorre ricordare la Giornata nazionale FIDAS, giunta al suo secondo appuntamento: un'iniziativa che lo scorso 2 ottobre ha registrato, con il riuscito claim "dacci una mano", una buona adesione e un forte coinvolgimento da parte di alcune Federate, tutte comunque invitate a sentirsi parte di una realtà federativa che, nel rispetto delle peculiarità delle singole Associazioni, mira al raggiungimento di obiettivi comuni.



Certamente ci sono ottimi margini di miglioramento per valorizzare questo momento di condivisione che permette alle Federate non solo di festeggiare i propri donatori con il riconoscimento che meritano, ma anche di acquisire una visibilità comune rafforzando la propria identità all'interno della realtà più ampia della FIDAS.

La Sede nazionale, con l'impagabile contributo del Segretario Organizzativo, nel corso dell'ultimo anno ha investito anche nell'ampliamento del sito web www.fidas.it, un portale continuamente aggiornato e, grazie all'utilizzo della piattaforma web 2.0, un luogo interattivo aperto a tutti per informarsi e confrontarsi sia sulle tematiche in primo piano, sia sulle iniziative e attività prodotte a livello locale. La comunicazione interna ed esterna, le circolari del Presidente nazionale, le comunicazioni della Sede e il sito internet hanno favorito un flusso informativo continuo, volto a sollecitare l'attenzione delle Federate sulle problematiche di comune interesse e a condividere quanto proposto dalle diverse realtà locali.

Grazie all'importante lavoro svolto dalla FIDAS Basilicata, la Fondazione con il Sud ha finanziato il progetto "Legami di sangue ed emoAzioni" presentato da 14 Associazioni di Donatori Sangue del Mezzogiorno federate FIDAS, risultato tra i settanta progetti selezionati con il "Bando Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato 2010". Una prova di coesione che ha permesso una grande visibilità a livello nazionale attraverso appuntamenti ormai consolidati per i donatori FIDAS come la Traversata della Solidarietà, ma che ha puntato su nuovi momenti formativi come i 6 seminari ancora in fase di completamento, uno in ciascuna Regione del Sud coinvolta dal progetto, dal titolo "Da donatore a ricevente. La medicina della solidarietà" volti a unire le Associazioni dei donatori di sangue, midollo, cellule staminali, organi e tessuti con le Associazioni dei malati. Tali appuntamenti, cui hanno preso parte ospiti prestigiosi, hanno avuto una notevole eco mediatica grazie alla sinergia tra le preziose professionalità delle diverse realtà locali. La traversata dello Stretto di Messina si è confermato un appuntamento importante della FIDAS: significativa la partecipazione di testimonial come gli atleti delle Fiamme Oro, tra cui i campioni Martina Grimaldi e Simone Ercoli che hanno inoltre prestato il loro volto alla campagna di comunicazione estiva "Ogni donatore FIDAS gareggia per la vita" con la realizzazione di un video e di uno spot radiofonico. Accanto a loro due giovani ed entusiaste atlete paralimpiche come Giusy Versace e Roberta Cogliandro, coinvolte dalla Federata Adspem di Reggio Calabria, che hanno attraversato le acque dello Stretto con un'esemplare energia, dimostrando ancora una volta che la solidarietà è contagiosa. La stessa Giusy Versace, che speriamo di vedere a Londra per le Paralimpiadi del prossimo agosto, ha voluto essere accanto alla FIDAS con un entusiasmo travolgente anche nella "24 ore del donatore", che quest'anno ha raggiunto un record di presenze nella splendida location



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

delle Terme di Giunone a Caldiero.

Tali eventi hanno coinvolto numerosi donatori, ma sono stati anche un'occasione importante per far parlare di donazione di sangue e diffondere la cultura del dono.

Il 50° congresso nazionale si era aperto con il riconoscimento alla vincitrice del Premio giornalistico "FIDAS – Isabella Sturvi" giunto oggi alla sua seconda edizione, con un'evidente crescita di interesse da parte dei professionisti del settore coinvolti in modo significativo, come hanno dimostrato con un'assidua presenza nel corso di frequenti appuntamenti locali e nazionali. Non ultima la conferenza stampa indetta a Roma per la presentazione della pubblicazione dello studio CENSIS - FIDAS, i cui risultati sono ampiamente apprezzati da tutti i protagonisti del Sistema Trasfusionale, e della nuova campagna di comunicazione FIDAS: nonostante la neve copiosa, numerosi media hanno presentato al grande pubblico il lavoro svolto in questi due anni in collaborazione con la Fondazione Censis e il risultato di un'interessante collaborazione portata avanti con lo IED, l'Istituto Europeo di Design, da cui è nata la campagna "Ci vuole più coraggio a trovare una scusa che a donare il sangue".

L'attività di coinvolgimento e sensibilizzazione è passata anche attraverso appuntamenti condivisi con le altre Associazioni del dono del sangue; gli eventi "One nation one donation" con le altre realtà del CIVIS, sotto l'egida di Radio Dee Jay, hanno confermato che, nonostante le inevitabili differenze, è possibile collaborare per un obiettivo comune.

Ritengo importante un'ultima considerazione. Il periodo di crisi che sta attraversando il Paese non può lasciare la nostra realtà indifferente: tutti siamo chiamati ad un corretto uso delle risorse finanziarie e ad una sobrietà che caratterizzi le scelte delle Federate e quelle comuni della Federazione. La puntuale e vigile azione del Tesoriere nazionale ha costantemente monitorato e verificato come le risorse della Federazione fossero ben utilizzate e rapportate alle reali necessità delle attività federative. A Patrizia un sentito ringraziamento per essere riuscita ad attribuire e trasmettere un valore morale all'utilizzo delle risorse economiche. Alcune realtà locali hanno vissuto o vivono situazioni di forte disagio e in questi anni non sono mancate importanti iniziative di solidarietà, a conferma dell'appartenenza ad un'unica famiglia.

LA FIDAS: ATTIVITÀ ESTERNA

Il 2011 è stato un anno ricco di eventi e di collaborazioni che hanno permesso di intensificare la rete di relazioni della FIDAS con gli attori istituzionali del Sistema



Trasfusionale, del mondo del volontariato e non solo.

Estremamente proficua la collaborazione della FIDAS con il Centro Nazionale Sangue: i due incontri annuali tra i Presidenti nazionali e regionali delle Associazioni e Federazioni dei donatori di sangue, i responsabili delle Strutture Regionali di Coordinamento per le attività trasfusionali, il CNS ed il Ministero della Salute, hanno permesso di predisporre il "Programma nazionale per l'autosufficienza del sangue e dei suoi prodotti" e verificarne l'adeguatezza. Tali incontri, che costituiscono l'indispensabile punto di partenza della programmazione nazionale frutto della necessaria attività di ogni singola Regione, sono alla base delle compensazioni intraregionali e interregionali e hanno la presunzione di assicurare, in quanto condivisi tra gli attori della rete assistenziale trasfusionale del Paese, il proprio contributo al buon funzionamento per il Sistema Sanitario Nazionale.

Per dare una giusta valorizzazione al dono del sangue e dei suoi componenti, e per rispondere con una terapia trasfusionale sempre sicura, disponibile e appropriata per il ricevente, è indispensabile che, oltre ad una programmazione condivisa si costituiscano e si rendano operativi i Comitati ospedalieri del buon uso del sangue, che sotto la responsabilità delle Direzioni Sanitarie ospedaliere coinvolgono medici trasfusionisti, chirurghi, anestesisti, ematologi, farmacisti ospedalieri, donatori e pazienti. Nella molteplice varietà delle realtà federative FIDAS esistono in tal senso modelli virtuosi che garantiscono il corretto utilizzo della risorsa sangue, che è una risorsa preziosa e finita, al fine di assicurare agli ammalati una terapia disponibile e sempre appropriata con emocomponenti ed emoderivati.

Dalla Società Scientifica di Medicina trasfusionale e di immunoematologia sono giunti continui ed importanti aggiornamenti riguardanti la donazione e l'utilizzo appropriato degli emocomponenti e dei medicinali plasma derivati.

Appuntamento caratterizzante il 2011, in occasione dei festeggiamenti dei 150 anni dell'unità d'Italia, è stata la Giornata mondiale del donatore celebrata nella suggestiva cornice del primo Senato della Repubblica a Palazzo Madama in Torino. Il Centro Nazionale Sangue e le Associazioni e Federazioni di volontariato hanno scelto la prima Capitale d'Italia per ringraziare quanti contribuiscono a mantenere la sostenibilità trasfusionale nel nostro Paese e per sensibilizzare tutti sull'importanza di partecipare consapevolmente a questa forma di volontariato.

Il CIVIS ha collaborato a predisporre gli eventi menzionati, ha partecipato agli stessi coinvolgendo i propri rappresentanti, ma spesso in maniera disaggregata e individuale, pur nella condivisione delle tematiche proposte. Minore risulta, inoltre, essere la coesione associativa delle diverse realtà soprattutto nell'ambito periferico e locale. Questa diminuita forza di coesione all'interno del CIVIS non ha di fatto alterato l'esigenza di condividere



obiettivi e percorsi che sono e devono essere comuni al fine di assicurare uniforme trattamento al donatore ovunque si rechi a donare e garantire una raccolta standardizzata degli emocomponenti su tutto il territorio nazionale e una terapia sicura e disponibile per il cittadino.

Le sfide che ci troviamo ad affrontare, infatti, richiedono responsabilità e la consapevolezza che gli obiettivi saranno raggiunti unicamente se tutti gli attori del Sistema trasfusionale nazionale opereranno in sinergia e in modo solidale. In tale percorso il Centro Nazionale Sangue, al termine del primo lustro di attività, ha dimostrato di operare con grande determinazione e competenza, svolgendo l'importante ruolo di cabina di regia del "mondo del sangue", affrontando le problematiche emergenti e fornendo l'indispensabile supporto tecnico scientifico a tutto il Sistema trasfusionale del Paese.

L'Accordo di Conferenza Stato Regioni del 16 dicembre 2010 ha stabilito i requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta; il risultato è stato il frutto di un lungo lavoro a cui il Legale rappresentante della Federazione ha avuto l'onore di partecipare. Il testo, approvato dalla Consulta Tecnica Permanente per il Sistema Trasfusionale con il parere favorevole di Aifa, definisce i requisiti minimi delle Strutture Trasfusionali e costituisce la base imprescindibile per l'erogazione uniforme dei livelli essenziali di assistenza in materia di attività trasfusionali, anche attraverso la qualificazione dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta, per garantire trattamenti omogenei ai donatori e ai pazienti riceventi pur nel rispetto delle scelte e dei modelli organizzativi delle singole Regioni. Dalla concreta applicazione di questa norma ha preso il via un percorso indispensabile per giungere all'autorizzazione delle Strutture Trasfusionali e per concedere l'accreditamento delle strutture stesse, attraverso la definizione delle procedure per la richiesta, la verifica dei requisiti previsti e la concessione dell'accreditamento nel rispetto delle normative nazionali e europee.

Tale termine è stato sancito "de lege" al 31 dicembre 2014, una data che non può essere procrastinata: l'allineamento alla normativa europea prevede che venga attuato un percorso di adeguamento al fine di soddisfare tutti i requisiti, per questo sono stati attivati dal CNS i corsi nazionali per formare personale adeguato ed istituire l'elenco nazionale dei verificatori. Alle Regioni tocca ora il compito oneroso e ineludibile di procedere con i percorsi di autorizzazione e accreditamento delle Strutture trasfusionali.

Per facilitare tali percorsi il Centro Nazionale Sangue ha predisposto, inoltre, i corsi per "Sistemi di gestione per la qualità nei Servizi Trasfusionali e nelle Unità di Raccolta" che sono rivolti ai soggetti designati come responsabili della funzione di Garanzia della qualità all'interno dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta.

Anche le Regioni si sono impegnate come capofila a realizzare percorsi di formazione



per tutti gli attori della rete trasfusionale: l'Emilia Romagna con il progetto nazionale "rintracciabilità" e la Puglia con il progetto "gestione dell'emovigilanza e della sorveglianza epidemiologica dei donatori con SISTRA".

Infine, la Conferenza permanente Stato-Regioni nella seduta del 19 gennaio u.s. ha espresso parere favorevole sugli schemi tipo di decreto riguardanti la convenzione tra le Regioni e le Province autonome e le Aziende produttrici di medicinali emoderivati per la lavorazione del plasma raccolto sul territorio nazionale; le disposizioni sull'importazione ed esportazione del sangue umano e dei suoi prodotti; le modalità transitorie per l'immissione in commercio dei medicinali emoderivati dal plasma umano raccolto sul territorio nazionale; le modalità per la presentazione e valutazione delle istanze volte ad ottenere l'inserimento tra i centri e le aziende di produzione di medicinali emoderivati autorizzati alla stipula delle convenzioni con le Regioni per la lavorazione del plasma sul territorio nazionale.

Tali Decreti firmati dal Ministro della Salute e in corso di pubblicazione costituiscono l'inizio dell'apertura ai Paesi europei della lavorazione del plasma nazionale destinato alla produzione dei medicinali plasma derivati. Permetteranno alle Regioni di costituire nuovi raggruppamenti per la lavorazione comune del plasma donato e di stipulare nuove convenzioni con le industrie di lavorazione, secondo il consolidato modello di "conto lavorazione", con una forte attenzione alla valorizzazione della risorsa etica e l'obiettivo di ottenere i necessari prodotti per gli ammalati.

L'intreccio dei percorsi di autorizzazione e di accreditamento delle Strutture Trasfusionali e la fine del monopolio nazionale di plasma lavorazione rappresentano uno strategico momento per tutto il sistema nella prospettiva di una reale e completa applicazione della Legge n. 219 del 21 ottobre 2005.

Tra le ulteriori collaborazioni, la Sede nazionale ha sottoscritto un protocollo d'intesa con l'Organizzazione di volontariato nazionale Admo, al fine di incrementare l'educazione dei giovani alla solidarietà e alla donazione, con particolare riferimento alla donazione del sangue, del midollo osseo e delle cellule staminali emopoietiche e per avviare politiche coordinate sulle problematiche formative dei giovani rivolte all'acquisizione di corretti stili comportamentali e relazionali in materia di solidarietà, integrati in processi di promozione della salute e dello stare bene.

Questa ed altre reti di coesione con le Organizzazioni di varie categorie di pazienti e altre realtà appartenenti al Volontariato e al Terzo Settore costituiranno una risorsa per raggiungere una capillare diffusione della cultura della solidarietà e del dono di sé, del tempo, del sangue e degli organi con l'ambiziosa pretesa di offrire al nostro futuro un mondo dove valori e altruismo troneggino sul podio più alto.



CONCLUSIONE

Il cammino percorso in questo triennio è stato intenso, a volte faticoso, ma sempre entusiasmante per la quantità di sfide che insieme abbiamo affrontato, in nome delle centinaia di migliaia di donatori che quotidianamente allungano il braccio a favore degli altri con responsabilità e consapevolezza.

La condivisione delle modalità di svolgere questo ruolo, la circolarità delle esperienze, il confronto dei diversi modelli associativi dovranno essere perseguiti da tutti nel prossimo futuro, attraverso un forte consolidamento dei rapporti interni alla Federazione, per garantire la vera tutela del donatore e una uniformità di trattamento dello stesso in tutto il Paese.

Tutti dobbiamo credere che è possibile conseguire insieme il traguardo di autorizzazione e di accreditamento delle Strutture Trasfusionali di tutto il Paese per consentire dal 1° gennaio del 2015 di poter continuare ad ottenere medicinali salvavita dal plasma donato in modo volontario, responsabile, periodico e gratuito dai nostri donatori e di poter continuare a eseguire ai pazienti terapie con emocomponenti labili, globuli rossi e piastrine, che rispondano ai requisiti europei di sicurezza e di qualità.

Per tutti esistono diritti e doveri, ma sempre dovrebbe prevalere la regola che oltre a rivendicare i propri diritti sarebbe sempre necessario osservare i propri doveri. Con tali principi la sfida della qualificazione del dono, che da gesto generoso e gratuito ha assunto il valore di atto volontario di responsabilità e di altruismo, potrà essere raggiunta. Ad ognuno, quindi, la sua parte: all'Assemblea il compito di delineare e suggerire le linee politiche della Federazione, al Presidente nazionale quello di rappresentare e tutelare ai massimi livelli istituzionali la forza, l'impegno e le volontà della Federazione, ai Presidenti regionali quello di svolgere in pari misura il compito presso i Responsabili della gestione della Sanità per i cittadini, al Consiglio Direttivo il ruolo di attuare quanto disposto dall'Assemblea e di soddisfare le necessità della Federazione e delle Associazioni federate.

Guardare in avanti, saldi nel presente e forti delle nostre esperienze passate. La nostra storia ci insegna che gli errori del passato non debbano essere ripetuti e che gli esempi virtuosi devono costituire punti di riferimento per la crescita e l'evoluzione della Federazione. La FIDAS ha compiuto quest'anno i suoi cinquantatré anni e questo significa che tanti, molti hanno dedicato tempo, energie e risorse per raggiungere gli attuali traguardi. A tutti deve giungere il più sentito e sincero ringraziamento: dai donatori di tutte le Associazioni federate ai responsabili e volontari associativi, dai Presidenti delle Associazioni ai Presidenti regionali, dai Giovani FIDAS ai loro coordinatori, dai membri delle cariche Federali al Presidente Onorario, dalla segreteria nazionale a tutti coloro che con



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE

impeti di generosità hanno concorso a fare della Federazione un esempio di coesione e un modello di società moralmente ed eticamente invidiabile. Per tutti l'orgoglio di appartenere alla grande famiglia FIDAS dove ognuno possa trovare il giusto ruolo per perseguire le finalità della nostra Federazione.

Siamo chiamati a guardare avanti, nel corso di questo Congresso, con la certezza di essere una Federazione che consapevolmente e responsabilmente svolge la propria missione, tanto all'interno quanto all'esterno, non accentuando le differenze ma unendo le diversità.

Ultimata il giorno 12 aprile 2012

La relazione predisposta dal Presidente, a mente dell'art. 8 dello Statuto della FIDAS, è stata ratificata dal Consiglio Direttivo nazionale il 26 aprile 2012 ed è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea delle Federate il 27 aprile 2012.